

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**

**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

12
martedì 22 novembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**E ADESSO
AMMAZZATECI TUTTI**

**L'OMICIDIO FORTUGNO
e la rivolta dei ragazzi di Locri
contro la 'Ndrangheta**

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

America

L'Alfa Romeo tornerà negli Stati Uniti. La conferma arriva dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. La commercializzazione dovrebbe avvenire attraverso i concessionari Maserati. I primi modelli ad approdare sul mercato Usa saranno la Brera coupé e la Spider



IL SURPLUS DELL'EUROZONA SALE A 1,4 MILIARDI

L'avanzo commerciale dell'area euro sale di 1,4 miliardi di euro a settembre, contro un surplus di 2,5 miliardi di euro di un anno fa e un deficit di 2,2 miliardi di euro ad agosto (dato rivisto dagli iniziali 2,6 miliardi di euro). In Italia l'avanzo commerciale di settembre è stato di 300 milioni di euro a fronte di un deficit di 4,8 miliardi di euro ad agosto. Nell'area euro le esportazioni sono salite dello 0,3% rispetto ad agosto e le importazioni sono calate dello 0,7%.

ELICOTTERI, FINMECCANICA PUNTA ALL'ESERCITO USA

Dopo la Navy e l'Air Force, anche la Us Army attira l'interesse della Finmeccanica: AgustaWestland, l'azienda elicotteristica italo-britannica del gruppo di piazza Monte Grappa, in collaborazione con la L-3 Communications è in gara per un appalto dell'esercito degli Stati Uniti per la fornitura di 322 elicotteri leggeri multiruolo (light utility helicopter). Il contratto vale 3 miliardi di dollari. Il risultato della gara dovrebbe essere annunciato nell'aprile 2006.

La Bce prepara il rialzo dei tassi

La Finanziaria di Tremonti va riscritta. Crisi politica sul bilancio dell'Unione Europea

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

CARO DENARO Sulla griglia per oltre due ore. Ma Jean-Claude Trichet, presidente della Banca Centrale Europea, non ha ceduto di un millimetro. Ha confermato tutto: il Consiglio della banca dell'euro si appresta ad aumentare i tassi. Moderatamente, ma lo

farà. Sicuro dei fatti suoi, Trichet si è sottoposto ad un intenso interrogatorio da parte dei parlamentari della commissione "Affari economici e monetari" del Parlamento europeo, nel corso dell'ormai consolidato "dialogo" tra le istituzioni. E, inevitabilmente, l'attenzione è caduta in maniera principale sull'anticipazione che il presidente della BCE, ha fatto venerdì scorso parlando a Francoforte davanti ad una platea di rappresentanti di banche. "Il Consiglio dei governatori è pronto a prendere una decisione e ad aumentare moderatamente il livello dei tassi...", disse tre giorni fa. Ieri, ripetita juvant. Trichet ha ribadito quanto accadrà sin dalla riunione di giovedì 1 dicembre, cioè un aumento di mezzo punto, dall'attuale 2% al 2,5%. Così dovrà andare la vicenda, salvo colpi di scena e contrasti gravissimi all'interno dell'Eurotower. Ma Trichet ha escluso contrasti: "Non esiste alcun disaccordo, ho preso in considerazione tutti i fattori e, peraltro, vi ricordo che sono il portavoce del Consiglio".

turno, ha sostenuto che "tutti dovranno fare un passo in avanti" ma sotto accusa, per almeno tre quarti del Consiglio, è proprio il "rimborso" che il Regno Unito riceve ogni anno quale risarcimento per i mancati contributi ricevuti dall'Europa rispetto ad altri paesi. Il dibattito sulla struttura del bilancio Ue è in una fase di stallo. Ieri, il ministro Fini ha dovuto ammettere che l'Italia non intende "spendere un centesimo in più del proprio saldo netto". Il presidente della Commissione, Barroso, ha dato una forte stoccata al governo Blair invitandolo ad avere "coraggio" e Fini ha fatto la faccia truce ("Sarebbe inaccettabile politicamente e finanziariamente") ma non ha minacciato il "veto" così come avevano fatto pochi giorni fa i ministri La Malfa e Micciché. Però ha previsto la "crisi dell'Europa" se non ci sarà un accordo.

Nello stesso tempo, Trichet andava spiegando perché sarà necessario l'aumento dei tassi. "I cittadini - ha detto - ci chiedono di essere vigili sulla stabilità dei prezzi, peraltro ce lo chiedono i Trattati. I cittadini non sono contenti, sono preoccupati e noi abbiamo il dovere di tutelarli". Il presidente della BCE ha ricordato che l'attuale livello dei tassi, al 2%, è durato per ben due anni e mezzo, al tal punto che nessuno ci avrebbe scommesso. Si è trattato di un livello "straordinariamente basso". Adesso, la BCE ha intravisto un rischio sul fronte dei prezzi e ha deciso di attuare una politica di "prevenzione". Il presidente si è detto convinto che l'attuale politica monetaria servirà a mantenere il livello dell'occupazione e a favorire la crescita. Infine, Trichet ha riaffermato la "grande preoccupazione" per i Paesi che presentano tuttora bilanci con deficit eccessivi paventando il rischio che gli "impegni di consolidamento per quest'anno e per il 2006 non vengano rispettati".



Jean-Claude Trichet Foto Thierry Charlier/Agf

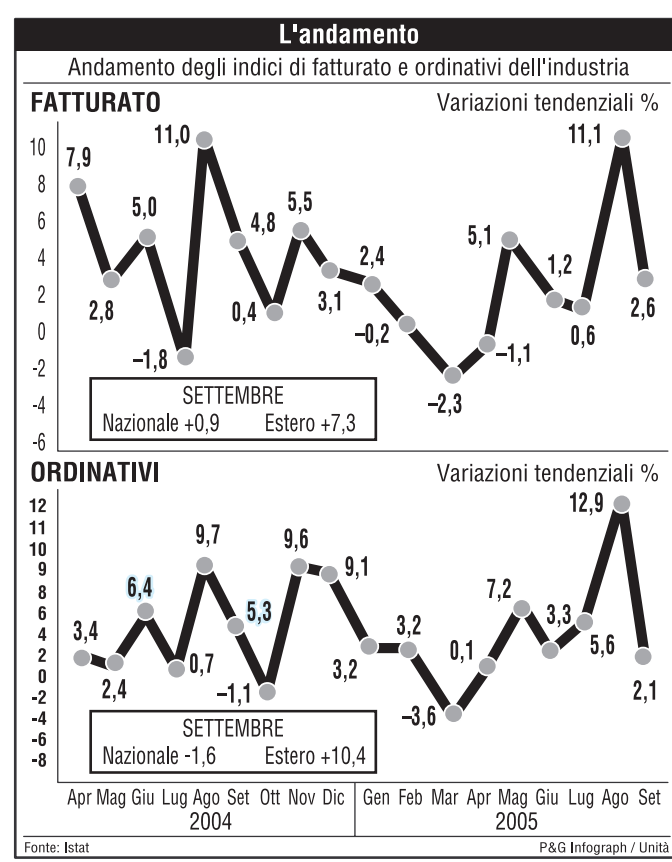
Bankitalia: ripresa debole, rischi per l'Italia

Fazio: ridurre il costo dei servizi alla clientela. Incontro coi banchieri tra sorrisi a denti stretti

di Roberto Rossi / Roma

RIPRESINA C'erano tutti i banchieri più in vista al tradizionale incontro semestrale con Antonio Fazio. In un'atmosfera «amichevole» il governatore della Banca d'Italia, discusso e dimezzato, ha intrattenuto i suoi ospiti (da Alessandro Profumo di Unicredit, a Matteo Arpe di Capitalia, da Corrado Passera di Banca Intesa ad Alfonso Loizzo di SanPaolo-Imi) disquisen-

do di rialzo dei tassi, di accesso al credito per le imprese più virtuose, di costi eccessivi dei conti correnti. Alla fine sorrisi e abbracci. A denti stretti. Perché l'appuntamento è il primo dopo la bufera che si è scatenata questa estate contro lo stesso Fazio accusato di aver cercato di favorire i gruppi italiani contro quelli esteri nella battaglia per il controllo di Antonveneta. Un argomento tenuto debitamente distante, ma che ha lasciato un pesante segno sulla credibilità del governatore.



Industria, «gelata» per ordini e fatturato

Gli ordinativi dell'industria a settembre hanno segnato un calo del 3,3% su mese e un aumento del 2,1% tendenziale, mentre il fatturato ha registrato un calo del 5,3% congiunturale destagionalizzato e un incremento del 2,6% tendenziale grezzo. Il calo del 5,3% del fatturato è il peggiore dal gennaio del 2001. Gli ordinativi nazionali sono diminuiti dell'1,6% tendenziale e del 3,3% mensile, quelli esteri sono saliti del 10,4% annuo e calati del 3,3% congiunturale. Nei 9 mesi il fatturato è cresciuto dell'1,7% e gli ordini del 3,2%. Tutti i raggruppamenti di industrie mostrano fatturati in flessione mensile, tranne l'energia con +2,6%, mentre su base tendenziale risultano in aumento ad eccezione dei beni intermedi (-0,3%). Su base mensile, i beni di consumo scendono del 4,2%, gli strumentali del 9%, gli intermedi del 5,4%.

ENDEMOL SI QUOTA

Il Grande Fratello alla prova della Borsa

MILANO La società di produzione olandese Endemol, conosciuta per aver realizzato il format televisivo Big Brother, farà oggi il suo ingresso in Borsa ad Amsterdam. Il valore della Endemol - acquisita nel 2000 dal colosso spagnolo delle telecomunicazioni, Telefonica - oscilla tra 1,1 e 1,6 miliardi di euro. Endemol - che conserva il nome originario datole dai suoi due fondatori, Joop van den Ende e John de Mol - è stata creata a Hilversum, pochi chilometri a nord di Amsterdam, dove ancora sono basati i suoi studi televisivi. Il più grande successo del gruppo di entertainment è legato al Grande Fratello, che proprio negli studi di Hilversum ha visto svolgersi la prima edizione, e prosegue ora con format conosciuti a livello planetario. Al momento ne conta circa 900. Endemol è presente in 22 paesi e nei primi nove mesi dell'anno ha realizzato un giro d'affari di 615 milioni di euro, con un profitto netto pari a 59,8 milioni. Oltre al Grande Fratello (e per Mediaset anche la Fattoria e le soap Vivere e Centrovetrine), in Italia Endemol firma anche numerosi programmi di successo per la Rai come Affari tuoi, La prova del cuoco, Che tempo che fa e di recente è entrata anche nel settore della fiction con Provac ancora prof.

Cura da cavallo alla General Motors: 30mila licenziamenti

Il colosso di Detroit risponde al calo delle vendite chiudendo 12 stabilimenti in Usa. Obiettivo: risparmiare 7 miliardi di dollari

di Roberto Rezzo / New York

La scure dei licenziamenti picchia più duro del previsto. General Motors ha annunciato che saranno cancellati in Nord America 30mila posti di lavoro, anziché i 25mila già decisi prima dell'estate. È un drastico piano di ristrutturazione quello illustrato ieri da Richard Wagoner, amministratore delegato del colosso automobilistico in crisi. Entro dodici mesi è prevista infatti la chiusura definitiva di 12 stabilimenti. «È una decisione difficile quella che abbiamo dovuto prendere - ha spiegato Wagoner dal quartier generale di Detroit -. Siamo consapevoli dell'impatto che questa manovra ha sui nostri

dipendenti e sulle comunità dove la gente vive e lavora. Ma si è trattato di una decisione indispensabile per portare i costi di Gm in linea con quelli della concorrenza». Quest'amara medicina dovrebbe consentire un risparmio di sette miliardi di dollari entro la fine del 2006, cui se ne aggiungono altri 5 sottratti dalla copertura sanitaria dei dipendenti. Le cattive notizie sono state accolte dai sindacati con un senso di rassegnazione. «Se le automobili non si vendono, non c'è verso di continuare a tenere tutti gli stabilimenti in funzione - ha commentato Al Benchich, presidente della United



L'ingresso della General Motors

Auto Workers di Warren in Michigan, sede di una delle unità produttive condannate a morte -. Il sindacato riconosce che Gm non ha più

la quota di mercato necessaria per mantenere aperti tutti gli impianti». Nel 1962 il 51% di tutte le auto vendute negli Stati Uniti erano prodotte da Gm. Nei primi mesi di quest'anno sono state appena il 26%, il peggior risultato dal 1925. Mentre Gm taglia, l'arcirivale Toyota annuncia ambiziosi piani di sviluppo. Il prossimo anno aprirà uno stabilimento a San Antonio in Texas e nel 2008 un altro a Woodstock in Ontario. La quota di mercato del produttore nipponico a livello mondiale si è attestata quest'anno al 12% e i responsabili della società puntano a conquistare il 15% entro tre anni. Il titolo Gm a Wall Street non ha

registrato sensibili variazioni dopo l'annuncio dei tagli. Gli analisti sostengono che gli investitori difficilmente prenderanno decisioni prima di vedere l'effetto della ristrutturazione sui conti della società. Tutti concordano che la decisione era inevitabile, semmai rischia di essere tardiva. Determinanti sono state le voci di mercato secondo cui Gm sarebbe stata sul punto di portare i libri in tribunale, come è già stata costretta a fare Delphi, la sussidiaria che produce i componenti di ricambio. Wagoner ha smentito categoricamente questa eventualità. L'amministratore delegato si è tuttavia rifiutato di fornire previsioni sugli utili relativi all'ultimo trimestre dell'anno.